ARBOREA (OR)
Autorimesse Centro Colonico Ala Birdis
Via Oberdan snc

Relazione Storico-artistica

Il bene in questione, catastalmente identificato al F. NCEU 15, Map. 35 subb. 1, 2, 3, 4, 5 è sito in via Oberdan ed è parte del Centro colonico "Alabirdi" ora Ala Birdis ad Arborea, in provincia di Oristano.
La bonifica della piana di Terralba, della quale è ideatore Giulio Dolcetta (1880-1943) è stata finanziata con l'utilizzo dei capitali della Banca Commerciale Italiana ed eseguita dalla Società Bonifiche Sarde costituita a questo scopo, a partire dalla fine del secondo decennio del 'Novecento.
Il 23 dicembre del 1918, a Milano, è costituita legalmente la Società Bonifiche Sarde (SBS) col versamento di 850.000 lire di capitale da parte della COMIT e con tre quote da 50.000 lire ciascuna dei soci Fernando Adamoli, Giuseppe Menada e Giulio Dolcetta, che ricoprirà fino al 1933 un ruolo determinante nell'amministrazione della grande opera di bonifica integrale, in qualità di presidente della Società. Nel 1919 viene stipulato il primo contratto di cessione in enfiteusi dei terreni in possesso dell'amministrazione comunale di Terralba, con l'accordo che vengano attuate le necessarie opere di bonifica ed il successivo sfruttamento dei terreni resi produttivi. Pochi mesi dopo, lo stagno di Sassu viene acquisito dalla Società Bonifiche Sarde alla quale il Ministero dell'Agricoltura affida il compito di studiare ed eseguire la sistemazione generale dell'area ceduta. Nascono così i primi insediamenti stabili, i centri colonici di: Tanca del Marchese, S'Ungroni, Pompongias; Linnas; Torrevecchia; Alabirdi.
I centri del Sassu verranno invece realizzati solo nel1934-35, successivamente al prosciugamento dell'omonimo stagno. Proprio nei pressi del centro colonico di Alabirdi, collocato nell'area mediana della piana di bonifica, nasce il "Villaggio Mussolini" cuore amministrativo della tenuta, inaugurato alla fine di ottobre del 1928. I tempi sono maturi e lo stato interviene con le leggi sulla "bonifica integrale" sostenendo l'impresa e valorizzando le grandi realizzazioni cui concorrono centinaia tra operai, contadini e professionisti: sardi, veneti, emiliani, romagnoli, lombardi e siciliani. Il miraggio di una sistemazione stabile e duratura incoraggia le famiglie continentali a trasferirsi nell'isola. La vita nella tenuta è però durissima e severe le regole imposte; in quegli anni la lunga marcia verso il benessere inizia con la fatica. Diecine di cantieri, centinaia di chilometri di frangivento, canali grandi e piccoli, una ferrovia industriale, la cava e la blocchiera: la bonifica è un grande cantiere a cielo aperto, mentre nascono le strutture necessarie alla vita pubblica. Mussolinia di Sardegna, questo è il nome che viene dato al villaggio principale, diventa comune autonomo dal 29 dicembre 1930 e per un anno e mezzo lo stesso Giulio Dolcetta, da podestà, ne guiderà le sorti. Quattordici anni dopo la città di Mussolinia diventa Arborea: è il 17 febbraio 1944. Un decennio più tardi la riforma agraria spaccherà l'opinione pubblica tra favorevoli e contrari all'assegnazione delle terre ed alla costruzione di un nuovo, più moderno, regime di proprietà. Nel 1954, a seguito dell'avvenuta riforma, la Società Bonifiche Sarde cede i terreni della vecchia tenuta all'Etfas, l'istituzione regionale preposta alla trasformazione fondiaria delle campagne dell'isola.
Il fabbricato in oggetto fa parte dell'ex centro colonico denominato "Alabirdi", uno dei primi ad essere stati realizzati, nel 1924, insieme a Linnas, Pompongias e S'Ungroni.
La planimetria del centro colonico può essere considerata alla stregua di un modello generale; infatti, a differenza di Tanca del Marchese, Alabirdis segue il modello che venne adottato per gli altri cinque centri della bonifica, che si differenziano generalmente solo, a livello del partito decorativo o per lievi variazioni apportate negli edifici ed in particolare nelle palazzine d'agenzia, diverse in ogni centro, al fine di connotarle rispetto alle altre.
Alabirdis in realtà in questo senso costituisce un'eccezione perché era presente un mangimificio, che occupava quasi completamente il lato Sud della corte e che non verrà invece replicato negli altri centri.
Tutti i centri come detto ospitano quindi una palazzina d'agenzia, due o tre ulteriori edifici d'abitazione, una cantina, e due stalle.
L'edificio in argomento occupa la posizione angolare del centro colonico ed è ubicato tra alcuni edifici residenziali e uno dei due fabbricati delle stalle che chiudono, al lato ovest, il complesso.

MINISTERO DELLA CULTURA
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna
Sede centrale: via Cesare Battisti 2, 09123 Cagliari – tel. 070.20101
Sede Area funzionale Patrimonio archeologico: piazza Indipendenza 7, 09124 Cagliari – tel. 070.605181
PEC: sabap-ca@pec.cultura.gov.it – PEO: sabap-ca@cultura.gov.it

Il fabbricato, sviluppato su un unico piano, era in origine destinato a autorimessa e tale destinazione si è sostanzialmente conservata, anche se alcuni degli spazi in cui è suddivisa la struttura sono oggi utilizzati come magazzino.
Gli ambienti, di circa 12 mq ciascuno ad eccezione di uno leggermente più grande che si sviluppa su una superficie di 21 mq, ha sostanzialmente conservato le strutture originarie (muratura portante, tetto a due falde su capriate lignee e manto di copertura in coppi) anche se parte dell'originario tavolato è stato oggi sostituito, come si evince dalla documentazione fotografica, da una struttura in lamiera al di sotto dei coppi.
Si tratta di edifici di servizio, caratterizzati da finiture piuttosto semplici e privi di elementi decorativi particolari: sono ancora conservate le originarie aperture e gli infissi lignei di accesso alle autorimesse e lo stato conservativo del fabbricato è mediocre.
Si ritiene necessario riconoscere l'interesse culturale del fabbricato in questione, facente parte del Centro colonico "Alabirdi" realizzato dalla Società Bonifiche Sarde a partire dal 1924, in quanto esempio di edificio rurale progettato secondo i canoni di funzionalità e di ricerca estetica che hanno caratterizzato la cifra dell'intervento infrastrutturale durante la bonifica della piana di Arborea.

Bibliografia:
Roberto Arfeli e Lucio Brizi (a cura di), "Pianta illustrata storico artistica di Arborea", Gruppo cultura della Proloco, edit. Studio ABC, Oristano 1998.
Claudia Mura, "L'architettura del moderno in Sardegna. Il caso di Arborea. Analisi delle tecniche costruttive e interventi per il recupero", Tesi di dottorato di ricerca in Tecnologie per la conservazione dei beni architettonici e ambientali, Ciclo XXVI, Università degli Studi di Cagliari, 2013-2014.

- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
E FUNZIONARIO DI ZONA
arch. Stefano Montinari

VISTO: LA SOPRINTENDENTE
ing. Monica Stochino

Firmato digitalmente da

Patricia Olivo

CN = Olivo Patricia
O = Ministero per i Beni e le Attività Culturali e Turismo
C = IT

MINISTERO DELLA CULTURA
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna
Sede centrale: via Cesare Battisti 2, 09123 Cagliari – tel. 070.20101
Sede Area funzionale Patrimonio archeologico: piazza Indipendenza 7, 09124 Cagliari – tel. 070.605181
PEC: sabap-ca@pec.cultura.gov.it – PEO: sabap-ca@cultura.gov.it